

RISULTATI DELLE MISSIONI ENTOMOLOGICHE DELL'ISTITUTO
DI ENTOMOLOGIA DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA NEL NORD-AFRICA
compiute dai Dottori G. FIORI ed E. MELLINI

XII.

DR. FABIO INVREA

Presidente della Società Entomologica Italiana - Genova

Apterogynidae, Mutillidae e Chrysididae.

Enumero ed illustro in questa breve nota alcuni Imenotteri delle famiglie *Apterogynidae*, *Mutillidae* e *Chrysididae* che sono stati raccolti in Tripolitania nel corso di ricerche biologiche in quella regione, principalmente nella zona di Mízda, organizzate dall'Istituto di Entomologia della Università di Bologna. Ringrazio vivamente l'illustre Prof. GUIDO GRANDI per avermene affidato lo studio.

Fam. APTEROGYNIDAE

Apterogyna Patrizii Invr.

INVREA F. *Spedizione scientifica all'Oasi di Cúfra*. Ann. Mus. Civ., Genova, Vol. LV, 1932, p. 458, Tav. XII, figg. 1 e 1a.

Mízda 26-VII-1954, 1♂; Uádi Endeliba 5 e 7-IX-1954, 4 ♂♂ (tutti cinque presi al lume).

Descritta da me (♂) del Sahara libico (Oasi di Cufra e adiacenze in Cirenaica, Gebel Soda in Tripolitania) la *A. Patrizii* è stata dapprima ritrovata in parecchie località desertiche delle due provincie libiche. Successivamente, studiando il materiale dell'Africa settentrionale per incarico del Museo di Parigi⁽¹⁾, ne ho rilevata l'esistenza in tutta l'immensa distesa sahariana, dalla Tunisia, Algeria, Marocco, fino alla Mauritania, alla Nigeria e allo Tchad. Anche gli entomologi spagnoli l'hanno raccolta nella zona del Sahara soggetta al loro paese. Molto spesso la *Patrizii* è stata presa di notte alla lampada come questi esemplari di Mízda.

(¹) **Invrea F.** - *Apterogyna del Sahara francese e di regioni adiacenti*. Ann. Mus. civ., Genova, Vol. LXVI, 1953, p. 221.

Apterogyna Patrizii Invr. sbsp. **minor** Invr.

INVREA F. *Spedizione scientifica all'Oasi di Cúfra*. Ann. Mus. Civ., Genova, Vol. LV, 1932, p. 459.

Mizda 25 e 26-VIII-1954, 2 ♂♂; Uádi Marsit 8-IX-1954, 1 ♂ (tutti al lume).

È la conformazione soprattutto dei due primi segmenti del gastro che divide dalla nominale questa sottospecie, per il resto poco distinguibile, tanto che ho talvolta dubitato della legittimità della separazione. Ma poichè non vi sono in realtà forme di passaggio nel carattere indicato, tanto che è sempre agevole dividere le due serie, è bene continuare a mantenerle distinte, almeno fino a quando più abbondanti apporti di materiali, e soprattutto di dati ecologici, permetteranno di fare un po' di luce nell'intricato gruppo delle *Apterogyna* a grandi occhi.

Apterogyna sp.

Uádi Endeliba 8-IX-1954, 1 ♂ (al lume).

Avrei assegnato senz'altro questo maschio, per la sua conformazione specialmente addominale, alla *A. nitida* Bisch. ⁽¹⁾, se non me lo impedisse la grandezza relativa degli occhi che l'autore tedesco dice molto ridotta in confronto alle altre specie del gruppo e che egli considera come il carattere distintivo essenziale. Sono perciò costretto a lasciare per ora innominato l'esemplare che ha il secondo segmento del gastro notevolmente allungato e il terzo cilindrico, un poco più lungo che largo, appunto come nella *nitida*, della quale ho sott'occhio un individuo determinato dall'autore. Invece gli occhi neri, sferici, sporgenti sono nettamente molto grandi, come nelle forme citate più sopra, e superano la misura assegnata alla *nitida*. Ma non oso creare una nuova entità in questo gruppo già forse sistematicamente troppo numeroso di *Apterogyna* desertiche di uniforme aspetto e per le quali è assai ardua una soddisfacente classificazione.

Apterogyna cyrenaica Invr.

INVREA F. *Spedizione scientifica all'Oasi di Cúfra*. Ann. Mus. Civ., Genova, Vol. LV, 1932, p. 460, Tav. XII, fig. 3.

Mizda-Fessáno 3-IX-1954, 1 ♀.

È il terzo esemplare che io vedo di questa specie da me descritta nel sesso ♀ su di un unico individuo raccolto dal CONFALONIERI ad El Agheila (Cirenaica) nel luglio 1931. Il secondo è del Cairo, 11-VI-1933, leg. WITTMER,

⁽¹⁾ **Bischoff H.** - *Monographie der Mutilliden Afrikas.* - Arch. f. Naturgesch., Vol. 86, 1920, p. 42.

e si trova nella mia collezione per il prezioso dono fattomi dal compianto Principe ALESSANDRO DELLA TORBE TASSO di quasi tutti gli Apteroginidi e Mutillidi che egli aveva fatto raccogliere dai suoi collaboratori.

Io penso che questa femmina, a causa delle sue affinità strutturali, possa appartenere ad uno dei maschi macroftalmi che si incontrano nelle zone desertiche dell'Africa settentrionale, e, forse con maggiore probabilità, alla *A. Patrizii* Invr., che, come ho detto è la più diffusa in tutto il Sahara, senza che mai femmine attribuibili al gruppo possano essere rinvenute a causa certamente di particolari fattori ecologici. Avendo, con ogni verosimiglianza, costumi notturni e non potendo volare verso le sorgenti luminose come fanno i maschi, esse sono praticamente introvabili nel deserto.

Apterogyna Olivieri Latr. sbsp. **Grandii** n.

Tripolitania: Uádi Caàm 20-IX-1954, 1 ♀.

Una femmina presa nell'Uádi Caàm, e appartenente ad un settore del genere *Apterogyna* diverso da quello fin qui esaminato in questa nota, mi ha imbarazzato parecchio. A prima vista la si giudicherebbe senz'altro una *A. Olivieri* Latr., forma assai frequente nell'Africa settentrionale e particolarmente in Libia, se non colpisse una diversa ed inconsueta disposizione di disegni pubescenti chiari nella parte superiore dell'addome. Della *Olivieri* ha infatti sommariamente il colorito, l'aspetto generale e la struttura, condivisi del resto da altre forme affini, e solo un esame più accurato mostra anche qualche altra particolarità di costituzione. Queste diverse femmine di simile apparenza si dividono soprattutto in base alla natura della scultura (punteggiatura, striatura o costolatura) dei primi tre terghi del gastro. Ora nessuna di quelle conosciute per la fauna paleartica ha la costolatura longitudinale limitata al solo terzo urotergo visibile, come si riscontra nell'esemplare in studio, mentre il primo e secondo tergo sono, non striati o costolati longitudinalmente, ma invece fortemente punteggiati con fossette rotonde relativamente grandi. Non va però dimenticato che ERNESTO ANDRÉ, nella sua Monografia (1), attribuisce talvolta alla *Olivieri* una vaga rugosità del terzo urotergo che facilmente sparisce, quantunque io non l'abbia mai notata nei molti esemplari da me esaminati. Qui però la costolatura è ben definita, fitta e abbastanza profonda, tanto da potere caratterizzare una entità sistematica distinta dalla tipica *Olivieri*.

Specie o sottospecie? In attesa di altri eventuali accertamenti futuri propenderei per ora prudenzialmente per la seconda ipotesi, sia per la ragione testè detta, sia per non sminuzzare eccessivamente il gruppo al quale appar-

(1) André E. — *Species des Hyménoptères d'Europe et d'Algérie, Tom. VIII, Mutillides, 1899-1903*, p. 74.

tiene la *Olivieri*, anche se nel nostro esemplare si notano alcune altre differenze di natura morfologica, tuttavia a prima vista poco apparenti.

In confronto alla tipica *Olivieri* il capo è un poco più lungo e un poco più convesso anteriormente, dando così l'impressione che esso sia più stretto e minore la distanza tra i due occhi. Le guance sono un poco più lunghe e meno convergenti. Gli occhi, piccoli e subovali come quelli della *Olivieri*, sono però alquanto più globosi e più sporgenti. Il colore ferruginoso della parte anteriore del corpo, ivi comprese le antenne e le zampe, è notevolmente più scuro. La zona propodeale, contrariamente a quanto avviene nella *Olivieri*, è di color bruno nero. Così pure la faccia ventrale del primo segmento del gastro è nera, anzichè ferruginosa come la parte superiore. La forma dei due successivi segmenti, che sono neri, è su per giù come in *Olivieri*: soltanto il terzo, a visione dorsale, apparisce vagamente più largo e più trasversale, coi lati appena meno arcuati. Non vi sarebbero altre differenze notabili con la tipica *Olivieri* all'infuori di quelle che riguardano i disegni di pubescenza chiara sulla faccia superiore dell'addome. Anzitutto i due caratteristici ciuffi mediani di fitti peli chiari che si trovano sul margine apicale dei terghi primo e secondo del gastro sono assai più larghi che in *Olivieri*. Inoltre il dorso di questi due terghi, specialmente quello del secondo, è coperto nella sua porzione largamente mediana di lunghi peli argenteo giallastri disposti longitudinalmente, formanti, sul secondo, una macchia subquadrata e producenti così un aspetto molto inconsueto tra le *Apterogyna*. Forse, per quanto riguarda questa macchia sopranumeraria, può anche trattarsi di una anomalia individuale nella distribuzione del disegno pubescente, mentre le frangie apicali chiare dei segmenti 3°, 4° e 5° sono del tutto normali.

Comunque rimangono la scultura del terzo tergo del gastro e gli altri caratteri differenziali di struttura indicati a giustificare l'assegnazione della ♀ di Uádi Caàm ad una nuova sottospecie della *Apterogyna Olivieri* Latr., sottospecie che denomino *Grandii*.

Fam. MUTILLIDAE

Dasylabris maura (L.) sbsp. *libyca* Invr.

Dasylabris maura (L.) var. *lybica* (correcte *libyca*) INVREA F. *Mutillidi dell'Isola di Cipro* etc. Boll. Soc. Entom. Ital., Vol. LXXII, 1940, p. 122 (♂).

Dasylabris maura (L.) var. *lepida* INVREA F. *Spedizione scientifica all'Oasi di Cúfra*. Ann. Mus. Civ., Genova, Vol. LV, 1932, p. 464 (♀).

Mízda, 27-VIII-1954, 3 ♀♀; U. Sofeggin 12-IX-1954, 1 ♀.

Ho descritto nel 1940, nel sesso ♂, questa forma della Libia per distinguerla dalla f. *cypria* (Sich. Rad.), alla quale io stesso l'avevo precedentemente, pur con poca convinzione, accostata, ed ho preso per tipo uno dei molti esemplari, oltre 150, raccolti dal CONFALONIERI a Gialo (Cirenaica) nel

luglio 1931, scorazzanti su cespugli di *Tamarix*. È la forma di *D. maura* comune nella Libia desertica: posso citare, oltre Gialo, Giarabub, Augila, El Ageila, Hon. Il DE BEAUMONT l'ha trovata al Marocco, Boumalne, in giugno, in tre esemplari, uno dei quali con tre fascie bianche all'addome (f. *trilineata* Invr.) invece di due. Essa effettivamente è molto dissimile dalla *cypria*, non soltanto per la mancanza della macchia tonda discale sul secondo (III) tergo dell'addome, ma soprattutto per avere il capo, il pronoto e spesso anche una parte del mesonoto ricoperti di pubescenza bianco-grigiastra come la sbsp. *arenaria* F. Viceversa ha in comune con la sbsp. *cypria* il colore interamente nero del corpo, ad eccezione del propodeo, che è in entrambe rosso, ma ha tuttavia un aspetto suo proprio che la separa nettamente dalla forma cipriota.

Le femmine prese nella stessa zona desertica libica sono state da altri e da me assegnate alla f. *lepida* Kl. Ma anche per esse si ripete lo stesso fenomeno che ho indicato per i maschi. Non sono uguali alle *lepida* che si trovano in Spagna ed in parte del Nord Africa, ma si distinguono agevolmente per non avere affatto il pronoto nero ma bensì rosso come il resto del torace, per la pubescenza toracica più lunga ed abbondante e per il colore di essa più giallastro, al pari di quello delle macchie addominali. Hanno nel loro insieme un aspetto più polveroso. Le zampe sono quasi sempre rosse, ma possono oscurarsi fino a diventare nerastre. Il CONFALONIERI ha preso una trentina di individui a Gialo con i maschi già citati. Nella mia collezione sono rappresentate le seguenti località libiche: Gialo, Augila, Gariàn, Múrzuk, Brak e posso aggiungere Tripoli e Hon.

Poichè questa forma ♀, ad esclusione di altre (eccettuata la sbsp. *arenaria*, ben distinta) è diffusa in tutto il territorio abitato dalla sbsp. *libyca* ♂ ed è stata trovata in buon numero con tali maschi, penso che si possa senz'altro fare la riunione dei due sessi e ritenere la *Dasylabris maura* ♀ della Libia, già assegnata alla var. *lepida* Kl., come la femmina della sbsp. *libyca* Invrea. Prendo come allotipo ♀ un esemplare di Gialo (Cirenaica) leg. CONFALONIERI, VI, 1931, che si trova nella mia collezione.

Fam. CHRYSIDIDAE

Stilbum cyanurum Först. sbsp. *Pici* Buyss.

Stilbum splendidum Fab. var. *Pici* R. du Buysson in: ANDRÉ, *Spec. Hymèn. Eur. et Alg.*, Tom. VI, 1891, p. 679.

Mízda, 27-VIII-1954, 1 ♀.

È una forma propria dell'Africa settentrionale, descritta dell'Algeria, e ritengo sia l'unico *Stilbum* presente in Libia; vi si riferiscono i diversi ritrovamenti che ho via via segnalati, tutti però per la Cirenaica, e cioè: Porto

Bardia in Aprile, Tóbruck in Maggio e Giugno, Z. Msus in Maggio. Questo di Mízda sarebbe il primo reperto per la Tripolitania.

Il *Pici*, che è di norma intensamente azzurro, è nettamente caratterizzato dalla densa e rugosa scultura toracica che lo riallaccia in un certo senso alla sbsp. *calens* Sp. Anche la punteggiatura addominale è un poco più fitta, grossa e profonda che non nel *cyanurum* tipico. Nella mia collezione possiedo una ♀ di *Pici* dell'Algeria pervenutomi colla collezione GRIBODO.